https://pdf.extrapola.com/cofaceV/1319416.pdf

Notizie dall'industria piacentina

CONFAPI INDUSTRIA PIACENZA

L'INTERVISTA **VINCENZO CERCIELLO** / VICEPRESIDENTE DI CONFAPI INDUSTRIA PIACENZA

«Il Made in Italy non ha perso competitività all'estero»

L'ANALISI DEL VICEPRESIDENTE CERCIELLO: «IL PIANO DI TRANSIZIONE 4.0 OFFRE OPPORTUNITÀ DI RIPRESA»

Vincenzo Cerciello

PIACENZA

«La pandemia? Ci ha insegnato a essere sempre più strutturati per seguire i mercati esteri».
Vincenzo Cerciello, vicepresidente di Confapi Industria Piacenza, traccia così il bilancio di questo anno difficile sotto tanti aspetti. Un anno, evidenzia l'imprenditore di Nordmeccanica, che «ha messo alla prova le aziende italiane del nostro settore e le ha stimolate a migliorarsi».
Cerciello fa dunque il punto della situazione, andando a toccare non solo gli effetti della pandemia sull'export italiano e le sue prospettive, ma anche delle questioni più stringenti e di attualità: ecco allora le possibilità rappresentate dal Piano di Transizione 4.0, ma anche gli effetti della Plastic Tax che entrerà in vigore dall'inizio del prossimo mese di luglio.

Dottor Cerciello, partiamo innanzitutto da questi ultimi dodici mesi segnati dal covid: secondo lei la pandemia ha comportato una perdita di competitività delle imprese italiane del settore del packaging in relazione ai mercati esteri?
«In questo momento possiamo dire con orgoglio che in generale le aziende italiane del nostro settore non hanno perso la loro competitività sui mercati esteri, ma anzi abbiamo notato che anche la stessa domanda di packaging è cresciuta in modo uniformante in tutto il mondo».

Fra gli strumenti messi sul tavolo per stimolare la ripresa dell'economia c'è anche il Piano di Transizione 4.0, strutturato con l'obiettivo di stimolare gli investimenti privati e dare stabilità e certezze alle imprese: lei pensa che possa davvero rappresentare uno strumento efficace per la ripresa?
«Personalmente sono sicuro che la 4.0 rappresenti un piano di sviluppo costante: da quando è stato introdotto ha portato diversi benefici al settore industriale in generale e infatti ha spinto le aziende ad investire in nuovi impianti ad alto contenuto tecnologico. Il beneficio lo si è registrato sia sulla filiera industriale ma anche per le aziende stesse perché ha permesso soprattutto alle piccole e medie aziende di colmare il gap tecnologico con il mercato europeo. Confido e mi auguro che si possa prevedere un prolungamento per almeno i prossimi cinque anni e con regole certe in modo

> La domanda di packaging è cresciuta in tutto il mondo»

> Bisogna essere strutturati per seguire i mercati esteri anche durante una pandemia»

da permettere così alle aziende di poter programmare i loro futuri piani di investimento».

Cambiando un attimo argomento, parliamo della Plastic Tax che entrerà in vigore dal primo luglio di quest'anno: ritiene che possa essere un provvedimento incisivo dal punto di vista ambientale?
«Va considerata la situazione di oggi. Per quanto mi riguarda penso che applicare nuove tasse non sia la soluzione a nessuna tipologia di problematica e questo vale anche e soprattutto sull'imballo. Inoltre vorrei sottolineare che proprio durante la pandemia abbiamo potuto toccare con mano i vantaggi degli imballaggi attualmente utilizzati: questi vantaggi sono sia in termini di sicurezza alimentare che di conservazione dei prodotti stessi perché permettono di conservarne le proprietà organolettiche e soprattutto di non portare a una interruzione della filiera alimentare che dal produttore va al consumatore».

Un'ultima domanda: dal suo osservatorio come vede l'andamento dell'export italiano?
«Il prodotto made in Italy continua ad essere un prodotto vincente e soprattutto apprezzato dai e nei mercati di tutto il mondo. Chiaramente il Covid ci ha insegnato che sempre di più bisogna essere strutturati per seguire i mercati esteri al fine di continuarli a servire opportunamente anche durante una pandemia».

FORMAZIONE 2020: I DATI DI PMI IN FORMA

Martina Longo e Gabriella Massari

IN DIMINUZIONE CORSI A MERCATO AREA EXPORT
Pmi In Forma, la società di formazione di Confapi Industria Piacenza, ha tracciato il bilancio delle attività realizzate nell'ultimo anno. «Con l'avvento della pandemia - spiegano le referenti dell'area formazione Gabriella Massari e Martina Longo - abbiamo dovuto gestire una situazione tanto critica quanto imprevista. Si è reso necessario rimodulare l'offerta formativa e non poche sono state le difficoltà con il passaggio dalle attività in presenza alla teleformazione imponendoci di individuare in tempi brevi, in particolare per i corsi finanziati e in ambito di salute e sicurezza sul lavoro, una piattaforma tecnologica che consentisse di tracciare le attività».

+27% PARTECIPANTI AI CORSI DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO RISPETTO AL 2019
«Nonostante le problematiche - illustra Gabriella Massari, responsabile delle aree formazione a mercato e salute e sicurezza sul lavoro - i risultati ottenuti nell'ambito della formazione sulla sicurezza sono importanti: nel corso del 2020 il numero di partecipanti ai nostri corsi è cresciuto del 27% rispetto al 2019, sebbene in un primo tempo la normativa permettesse la "sospensione" per i corsi di aggiornamento. Le aziende hanno dimostrato, malgrado le forti preoccupazioni di natura sanitaria ed economica, una costante attenzione alla sicurezza sul lavoro e, al fine di essere maggiormente di loro supporto, abbiamo mirato determinati moduli dei corsi al tema di stretta attualità quale il rischio biologico legato al Covid-19».

38% PRESENZE PER I CORSI A MERCATO AREA MARKETING
«Per i corsi a mercato - prosegue Massari - riguardanti la formazione a 360° sulle altre aree tematiche si rileva che alcune, in primis quella legata all'export, hanno visto un calo di partecipanti a favore di un incremento di richieste sulle soft skill. Tra le varie aree spicca fra tutte il marketing che vede il 38% delle partecipazioni totali, in particolare per i corsi legati alla gestione della clientela». «Sul lato della formazione finanziata legata al fondo interprofessionale Fapi, il fondo paritetico costituto da Confapi, Cgil, Cisl e UIL - illustra Martina Longo, responsabile della formazione finanziata - si può notare la volontà delle aziende di non interrompere i piani già avviati, nonostante da inizio pandemia sia stata preclusa la possibilità di poterli svolgere in presenza, benché questi progetti vengano svolti principalmente presso le sedi aziendali. Le misure tuttora valide fino al prossimo 5 marzo stabiliscono, infatti, che questa tipologia di corsi possa realizzarsi solo con modalità a distanza, seppure le imprese abbiano adottato, da marzo 2020, protocolli di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro».

51% PRESENZE NEI CORSI FINANZIATI AREA RISORSE UMANE E SVILUPPO ORGANIZZATIVO, IN CRESCITA L'ICT
«Per i corsi finanziati con il fondo - spiega nel dettaglio Longo - di durata maggiore rispetto a quelli a mercato e con un orizzonte temporale superiore all'anno, si evidenzia continuità rispetto alle tematiche realizzate nell'ultimo biennio. L'area maggiormente rilevante nel corso del 2020 ha riguardato le risorse umane e lo sviluppo organizzativo, con il 51% delle partecipazioni complessive. Segue l'area ICT, sempre più richiesta, con piani formativi legati allo sviluppo digitale attraverso l'impiego di software quali applicativi Erp e Crm».

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

coface

«Il Made in Italy non ha perso competitività all' estero»

L' INTERVISTA VINCENZO CERCIELLO / VICEPRESIDENTE DI CONFAPI INDUSTRIA PIACENZA L' ANALISI DEL VICEPRESIDENTE CERCIELLO: «IL PIANO DI TRANSIZIONE 4.0 OFFRE OPPORTUNITÀ DI RIPRESA» «La pandemia? Ci ha insegnato a essere sempre più strutturati per seguire i mercati esteri». Vincenzo Cerciello, vicepresidente di Confapi Industria Piacenza, traccia così il bilancio di questo anno difficile sotto tanti aspetti. Un anno, evidenzia l' imprenditore di Nordmeccanica, che «ha messo alla prova le aziende italiane del nostro settore e le ha stimolate a migliorarsi». Cerciello fa dunque il punto della situazione, andando a toccare non solo gli effetti della pandemia sull' export italiano e le sue prospettive, ma anche delle questioni più stringenti e di attualità: ecco allora le possibilità rappresentate dal Piano di Transizione 4.0, ma anche gli effetti della Plastic Tax che entrerà in vigore dall' inizio del prossimo mese di luglio. Dottor Cerciello, partiamo innanzitutto da questi ultimi dodici mesi segnati dal covid: secondo lei la pandemia ha comportato una perdita di competitività delle imprese italiane del settore del packaging in relazione ai mercati esteri? «In questo momento possiamo dire con orgoglio che in generale le aziende italiane del nostro settore non hanno perso la loro competitività sui mercati esteri, ma anzi abbiamo notato che anche la stessa domanda di packaging è cresciuta in modo uniformante in tutto il mondo». Fra gli strumenti messi sul tavolo per stimolare la ripresa dell' economia c' è anche il Piano di Transizione 4.0, strutturato con l' obiettivo di stimolare gli investimenti privati e dare stabilità e certezze alle imprese: lei pensa che possa davvero rappresentare uno strumento efficace per la ripresa? «Personalmente sono sicuro che la 4.0 rappresenti un piano di sviluppo costante: da quando è stato introdotto ha portato diversi benefici al settore industriale in generale e infatti ha spinto le aziende ad investire in nuovi impianti ad alto contenuto tecnologico. Il beneficio lo si è registrato sia sulla filiera industriale ma anche per le aziende stesse perché ha permesso soprattutto alle piccole e medie aziende di colmare il gap tecnologico con il mercato europeo. Confido e mi auguro che si possa prevedere un prolungamento per almeno i prossimi cinque anni e con regole certe in modo da permettere così alle aziende di poter programmare i loro futuri piani di investimento». Cambiando un attimo argomento, parliamo della Plastic Tax che entrerà in vigore dal primo luglio di quest' anno: ritiene che possa essere un provvedimento incisivo dal punto di vista ambientale? «Va considerata la situazione di oggi. Per quanto mi riguarda penso che applicare nuove tasse non sia la soluzione a nessuna tipologia di problematica e questo vale anche e soprattutto sull' imballo. Inoltre vorrei sottolineare che proprio durante la pandemia abbiamo potuto toccare con mano i vantaggi degli imballaggi attualmente utilizzati: questi vantaggi sono sia in termini di sicurezza alimentare che di conservazione dei prodotti stessi perché permettono di conservarne le proprietà organolettiche e soprattutto di non portare a una interruzione della filiera alimentare che dal produttore va al consumatore». Un' ultima domanda: dal suo

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

osservatorio come vede l' andamento dell' export italiano? «Il prodotto made in Italy continua ad essere un prodotto vincente e soprattutto apprezzato dai e nei mercati di tutto il mondo. Chiaramente il Covid ci ha insegnato che sempre di più bisogna essere strutturati per seguire i mercati esteri al fine di continuarli a servire opportunamente anche durante una pandemia». FORMAZIONE 2020: I DATI DI PMI IN FORMA Martina Longo e Gabriella Massari IN DIMINUZIONE CORSI A MERCATO AREA EXPORT Pmi In Forma, la società di formazione di Confapi Industria Piacenza, ha tracciato il bilancio delle attività realizzate nell' ultimo anno. «Con l' avvento della pandemia - spiegano le referenti dell' area formazione Gabriella Massari e Martina Longo - abbiamo dovuto gestire una situazione tanto critica quanto imprevista. Si è reso necessario rimodulare l' offerta formativa e non poche sono state le difficoltà con il passaggio dalle attività in presenza alla teleformazione imponendoci di individuare in tempi brevi, in particolare per i corsi finanziati e in ambito di salute e sicurezza sul lavoro, una piattaforma tecnologica che consentisse di tracciare le attività». +27% PARTECIPANTI AI CORSI DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO RISPETTO AL 2019 «Nonostante le problematiche - illustra Gabriella Massari, responsabile delle aree formazione a mercato e salute e sicurezza sul lavoro - i risultati ottenuti nell' ambito della formazione sulla sicurezza sono importanti: nel corso del 2020 il numero di partecipanti ai nostri corsi è cresciuto del 27% rispetto al 2019, sebbene in un primo tempo la normativa permettesse la "sospensione" per i corsi di aggiornamento. Le aziende hanno dimostrato, malgrado le forti preoccupazioni di natura sanitaria ed economica, una costante attenzione alla sicurezza sul lavoro e, al fine di essere maggiormente di loro supporto, abbiamo mirato determinati moduli dei corsi al tema di stretta attualità quale il rischio biologico legato al Covid-19». 38% PRESENZE PER I CORSI A MERCATO AREA MARKETING «Per i corsi a mercato - prosegue Massari - riguardanti la formazione a 360° sulle altre aree tematiche si rileva che alcune, in primis quella legata all' export, hanno visto un calo di partecipanti a favore di un incremento di richieste sulle soft skill. Tra le varie aree spicca fra tutte il marketing che vede il 38% delle partecipazioni totali, in particolare per i corsi legati alla gestione della clientela». «Sul lato della formazione finanziata legata al fondo interprofessionale Fapi, il fondo paritetico costituto da Confapi, Cgil, Cisl e UIL - illustra Martina Longo, responsabile della formazione finanziata - si può notare la volontà delle aziende di non interrompere i piani già avviati, nonostante da inizio pandemia sia stata preclusa la possibilità di poterli svolgere in presenza, benché questi progetti vengano svolti principalmente presso le sedi aziendali. Le misure tuttora valide fino al prossimo 5 marzo stabiliscono, infatti, che questa tipologia di corsi possa realizzarsi solo con modalità a distanza, seppure le imprese abbiano adottato, da marzo 2020, protocolli di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro». 51% PRESENZE NEI CORSI FINANZIATI AREA RISORSE UMANE E SVILUPPO ORGANIZZATIVO, IN CRESCITA L' ICT «Per i corsi finanziati con il fondo - spiega nel dettaglio Longo - di durata maggiore rispetto a quelli a mercato e con un orizzonte temporale superiore all' anno, si evidenzia continuità rispetto alle tematiche realizzate nell' ultimo biennio. L' area maggiormente rilevante nel corso del 2020 ha riguardato le risorse umane e lo sviluppo

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

organizzativo, con il 51% delle partecipazioni complessive. Segue l' area ICT, sempre più richiesta, con piani formativi legati allo sviluppo digitale attraverso l' impiego di software quali applicativi Erp e Crm».

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso